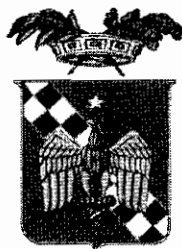


Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Lunedì 23 giugno 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

## **CONFRONTO con Antoci**

### **Ispica, futuro delle Pro Loco «Serve collaborazione con gli enti del territorio» »**

**ISPICA.** (\*gifr\*) Il futuro delle Pro Loco in provincia e i percorsi sinergici da avviare con gli altri enti. Sono stati questi gli argomenti dell'incontro avvenuto tra il Presidente della Provincia Regionale di Ragusa Franco Antoci e il Presidente Regionale delle Pro Loco (UNPLI) Nino La Spina, recentemente riconfermato nella carica per il quadriennio 2008/2012.

Alla riunione ha preso parte pure il Presidente Provinciale UNPLI Michele Rizza e l'intero Comitato. La riunione è stata molto proficua perché sono state affrontate le diverse problematiche che riguardano le Pro Loco e individuate alcune linee guida, mentre da parte dei rappresentanti dell'UNPLI è stata messa in evidenza la necessità di operare in sinergia con le Istituzioni: Provincia e Comuni, per la promozione del territorio e di tutte le attrazioni turistiche della nostra Provincia. Il Presidente Antoci ha manifestato la più ampia disponibilità per avviare la migliore forma di collaborazione, "assicurando il massimo sostegno e ogni forma di sensibilizzazione e partecipazione che valorizzi il ruolo e le funzioni del Comitato Provinciale UNPLI e di tutte le Pro Loco nello svolgimento delle varie attività e nella realizzazione di progetti specifici".

**GIUSEPPINA FRANZÒ**

## **Il sistema agricolo e i nuovi scenari Esperti a confronto alla Provincia**

(\*gn\*) «Scenari: patto locale per il cambiamento». Il progetto della Provincia, che punta a promuovere e realizzare un piano di innovazione e potenziamento del sistema agricolo ibleo, con l'adozione di nuove tecnologie e tecniche di investimento, che possano portare le aziende iblee ad essere realmente competitive sul mercato globalizzato, ha celebrato l'ultimo laboratorio territoriale. Il laboratorio ha affrontato il tema della «tracciabilità ed etichettatura dei prodotti ortofrutticoli». I due relatori intervenuti, Mario Cugno e Domenico Ripa, hanno posto in evidenza come la tracciabilità vada accompagnata ad un progetto ben più esteso che preveda la realizzazione di un centro di raccolta dati per permettere alle diverse aziende, anche le più piccole, impegnate nel settore, di poter conoscere e comprendere meglio il mercato, la potenziale clientela e ovviamente avere maggiore concorrenzialità. L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo nel suo intervento ha posto l'accento sull'utilità dell'etichettatura e della tracciabilità che permette di essere vicino al consumatore nonostante le forte resistenze della grande distribuzione.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## Il convegno promosso dalla Cna **Area di libero scambio Ritardi incolmabili?**

**Davide Allocca**

«La data del 2010 per la costituzione dell'area di libero scambio nel Mediterraneo a oggi è un miraggio». Un chiaro messaggio è arrivato dal convegno organizzato dalla Cna sul tema «L'area di libero scambio Euro-mediterranea: rischi e opportunità».

Un tema che sembra sparito dall'agenda politica delle istituzioni locali e regionali. «I molti interrogativi sull'area di libero scambio – ha sottolineato, introducendo il convegno, Saverio Terranova, presidente del Centro studi artigianato e imprese – sono legati innanzitutto a una mancanza di infrastrutture della realtà iblea e in particolare a una mancanza di attenzione al tema da parte della politica».

È stata poi la volta delle relazioni tecniche, aperte da Mario Centorrino, docente dell'Università di Messina, che ha spiegato cos'è un'area di libero scambio e perché quella del Mediterraneo sia di così difficile realizzazione. «L'accordo di Barcello-

na del 1995 – ha spiegato il professor Centorrino – prevedeva l'avvio di un'area di libero scambio nel Mediterraneo. I motivi si basavano sullo sviluppo economico di tutti i paesi coinvolti, sulla cooperazione internazionale e sulla speranza di una pace politica e sociale, reale e duratura, all'interno dei paesi coinvolti. Tutto questo non si realizza in un attimo ma è frutto di un processo lungo e laborioso. Molte di queste condizioni per la creazione di un'area così vasta e così ricca di opportunità, sono al momento assenti. Il problema è che anche in Sicilia, e in particolare a Ragusa, non si vedono segnali positivi in merito».

Molto interessanti anche gli interventi dei docenti universitari Ilario Favaretto e Giuseppe Barone (che hanno parlato del ruolo delle piccole e medie imprese nell'area di libero scambio) e del professor Guido Signorino che ha affrontato il tema delle comunicazioni e dei trasporti nell'area di libero scambio. ◀

**VERSO IL BALLOTTAGGIO.** Domenica prossima si decide sul sindaco. Intanto, il commissario Mpa «aggiusta il tiro» sull'ex assessore che non ha gradito l'apparentamento con il centrosinistra

## Modica, una domenica senza comizi Ma tiene banco il «caso Gerratana»

**MODICA.** ("gioc") Tra una settimana Modica conoscerà il suo nuovo primo cittadino. È questa l'unica certezza che regna sovrana in una città che è coinvolta, a trecentosessanta gradi, nella campagna elettorale verso il ballottaggio. Non c'è, come è ovvio, il porta a porta dell'esercito dei candidati al consiglio comunale, c'è però l'entusiasmo che spinge l'uno e l'altro candidato alla poltrona che fu di Piero Torchi. L'ultima domenica di campagna elettorale non ha visto comizi. La serata è stata interamente dedicata al match europeo della Nazionale. Ma tra i tavoli dei bar, nei luoghi di ritrovo e perfino tra le navate delle chiese modicane, ieri mattina è stato un continuo vociferare. Tre i temi più gettonati: "Che ne pensi dell'apparentamento Mpa-Buscema?", "Scucces ce la farà a recuperare il voto disgiunto?" e "Hai visto che l'Mpa ha cacciato Nino Gerratana?". Quest'ultimo è stato il vero tormentone della domenica, dato che lo stesso Gerratana, che ufficialmente ha preferito non rilasciare dichiarazioni, ha fatto sapere che non si è trattato di una espulsione, ma solo di un rimprovero ufficiale. "Nessuna cacciata - precisa il commissario provinciale dell'Mpa, Enzo Oliva - . Tutti hanno il diritto di esprimere l'eventuale dissenso dalle scelte assunte, Gerratana però ha sbagliato il modo ed è stato redarguito per questo. Si rilegga il comunicato diramato - dice ancora Oliva - e, alla luce di quanto le ho detto, ne avrà una lettura ben più precisa". Un "cartellino giallo" piuttosto che "rosso", anche se l'ultimo rigo del comunicato stampa a firma dell'Mpa sembra non lasciare spazio alle interpretazioni: "L'

unica corrente - scrive l'Mpa - alla quale il signor Gerratana si è iscritto è quella degli ex appartenenti all'Mpa". Sollecitato, l'ex assessore all'Ecologia, si limita a rimandare ogni commento al dopo elezioni: "Giorno 30, a seggi chiusi ed a campagna elettorale conclusa,

parlerò - dice Gerratana -. Ed a quel punto, mi creda, ne avrò di cose da dire. Dalle persecuzioni personali, all'incendio dell'autovettura, sino a quanto ho visto e subito negli ultimi dieci anni. Vedremo poi". Intanto la città oggi da inizio all'ultima settimana elettorale,

verso i festeggiamenti in onore di San Pietro e quelli, in programma lunedì, per colui il quale tra Antonello Buscema e Giovanni Scucces sarà, per il tramite dell'espressione democratica del voto, eletto Sindaco di Modica.

**GIORGIO CARUSO**

## **Da Pozzallo il sollecito: investimenti a lungo termine in vista del 2010**

**POZZALLO.** (\*rg\*) Salvaguardare le risorse locali ed inserire nella progettazione elementi di investimento a lungo termine, in prospettiva dell'avvio nel 2010 dell'area di libero scambio. Ecco la richiesta che la rappresentante dell'amministrazione comunale all'Asi, la consigliera Giovanna Pediliggieri, ha presentato facendosi appunto portavoce delle esigenze dell'amministrazione in questa avanzata fase propedeutica alla realizzazione dell'autoporto di Vittoria. Tutti elementi, quelli avanzati dalla Pediliggieri, di cui l'Asi dovrebbe tener conto inserendoli nello studio di fattibilità dell'autoporto finanziato con la somma di 104.000 euro e nella realizzazione del progetto, per il quale la Regione ha già stanziato fino ad ora, 300.000 euro. E da parte del sindaco Sulsenti un plauso alla Pediliggieri ed agli altri due consiglieri Asi, Davide Giardina e Filippo Morana, per il lavoro svolto e per l'impegno dimostrato nell'ottica di uno sviluppo coerente.

**ROSANNA GIUDICE**



**VITTORIA**

# Bilancio 2008 «Nominato il commissario»

VITTORIA. Anche Vittoria è tra i Comuni siciliani diffidati per non aver approvato il Bilancio di previsione del 2008 nei tempi previsti. Una circostanza da cui prendono le distanze i consiglieri comunali Giuseppe Cannella e Filippo Cavallo, entrambi espressione di Sinistra arcobaleno, che criticano duramente l'Amministrazione comunale. "L'assessore regionale agli Enti locali Scoma - dicono i due in un documento diffuso ieri - ha nominato un commissario ad acta per l'approvazione del bilancio del Comune di Vittoria. E' scattata la diffida e si rischia il commissariamento del Consiglio comunale per l'approvazione del Bilancio. Il ritardo accumulato dall'assessore al bilancio Mandarà (Mpa), tra l'altro dimissionario, è stato grave in quanto entro il 31 maggio il Consiglio comunale doveva deliberare per legge

**«Il ritardo accumulato dall'assessore Mandarà (Mpa), tra l'altro dimissionario è stato grave in quanto entro il 31 maggio il Consiglio doveva deliberare»**

lo strumento finanziario". Ma quali sono state le procedure? "Ai consiglieri comunali - affermano ancora Cannella e Cavallo - l'assessore Mandarà ha fatto pervenire la bozza ufficiale di bilancio incredibilmente a metà giugno e quando i termini erano già abbondantemente scaduti". E l'opposizione com'era intervenuta per cercare di invertire questa tendenza che, poi come in effetti è stato, si è rivelata deficitaria per l'ente locale di palazzo Iacono? "Per prevenire tutto ciò - affermano - più di un mese fa noi avevamo invitato con una lettera il presidente del Consiglio D'Amato ad affrontare tale delicato argomento. Come risposta abbiamo ricevuto solo un assordante silenzio". Ma c'è una lamentela, in particolare, che i due consiglieri mettono in evidenza. Una lamentela che ha a che vedere con gli aspetti di carattere istituzionale. Quali? "Da un punto di vista

istituzionale - dicono - tutto ciò appare inaccettabile e ci chiediamo a cosa sia stata dovuta questa incomprensibile passività: il Consiglio comunale non c'entra assolutamente nulla con i ritardi di approvazione del bilancio e il presidente D'Amato ha gestito tutto ciò in maniera davvero discutibile. Istituzionalmente aveva l'obbligo di intervenire e di tutelare le prerogative e le funzioni del Consiglio comunale di Vittoria. La stragrande maggioranza dei Comuni siciliani hanno già approvato da mesi il bilancio 2008. In provincia di Ragusa solo Vittoria e Giarratana risultano inadempienti. Anche quest'anno il Comune di Vittoria, per colpa dell'inadeguatezza dell'assessore al bilancio, è stato diffidato e si contraddistingue per il suo grave ritardo".

**GIORGIO LIUZZO**

**PROVINCIA DI RAGUSA**

**AMMINISTRATIVE.** Il candidato sindaco sconfitto parla alla piazza con accanto esponenti di spicco della coalizione. «In una città dove si è governato bene, un'onda lunga ha favorito il ribaltone»

## Comiso, il centrosinistra analizza il voto Gigi Bellassai: «Una punizione ingiusta»

**COMISO. (\*fc\*)** Si ricomincia dall'opposizione. Pronti a dar battaglia sulle scelte che la nuova amministrazione si appresta a compiere. Il candidato sconfitto del centrosinistra, Gigi Bellassai, parla alla piazza. Accanto a se gli esponenti di spicco del PD, soprattutto Salvatore Zago e Pippo Digiacomo. Analizza il voto.

"E' una sconfitta bruciante e non meritata. In una città dove si è amministrato bene, con una buona classe dirigente, siamo stati ingiustamente puniti. Un onda lunga, un trend, ci ha fortemente penalizzato e ha favorito il ribaltone. Onore all'avversario, ma lui c'entra poco, abbiamo subito una scelta di cambiamento al buio, perché Alfano non è il cambiamento. Gli elettori hanno considerato atti dovuti le nostre realizzazioni e ci hanno fatto pagare a caro prezzo gli errori più piccoli. Siamo stati penalizzati dal voto giovanile, un voto di tendenza spesso inconsapevole". Al suo avversario promette battaglia. "Faremo opposizione, costruttiva, ma dura, in consiglio e nella società. Vigileremo e difenderemo il patrimonio che abbiamo lasciato. Aspettiamo la riduzione dell'indennità del sindaco e degli assessori, che era il primo punto del loro programma. Difenderemo la stabilizzazione dei precari, vo-

gliamo sapere quando andrà in consiglio il Prg, quando sarà realizzata la caserma di Pedalino, le sorti dell'ospedale. Vogliamo sapere se l'unica cosa che si farà per l'aeroporto è di cambiarne il nome".

Infine, uno sguardo al futuro, partendo dai risultati raggiunti. "Il Pd incarna le speranze e la voglia di futuro, la lista "Per Gigi sindaco" parte dai giovani che hanno ottenuto ottimi risultati. In questa campagna elettorale è nata una nuova classe dirigente. Il partito è nato sul campo, ora dobbiamo strutturarlo, rafforzarlo, dare ascolto alla nostra gente e difendere gli interessi di Comiso".

**FRANCESCA CABIBBO**

## **FONDATO** da un gruppo di aderenti con a capo Candida Mascara **Comiso, circolo Mpa: vertice «rosa»**

**COMISO. (\*fc\*)** Un mese fa, il battesimo ufficiale, a Vittoria. Per dare un'anima ed un'identità ad un gruppo politico che non si ritrovava più nelle scelte compiute dal circolo cittadino. Dopo l'inaugurazione avvenuta a Vittoria, il nuovo circolo del Mpa, "Don Luigi Sturzo" approda a Comiso: qui ha trovato un gruppo di aderenti (per ora sono in cinque), che hanno deciso di tuffarsi nella nuova avventura.

Il circolo si è dato una prima organizzazione eleggendo la responsabile: si tratta di Candida Mascara, già candidata alle regionali del 2006 e nelle ultime comunali. A tenere a battesimo il nuovo circolo, che ha sede provvisoria nei locali del ristorante Edelweiss, sono arrivati i vertici vittoriesi: il presidente Luigi D'Amato, il segretario Gianni Cirnigliaro, il vice Angelo Giacchi. Assenti, invece, i vertici locali. Tra loro, tanti quasi nessuno sapeva che stava per nascere un nuovo circolo.



Candida Mascara —

"Abbiamo voluto vivere un momento semplice, di presentazione alla stampa dei nostri obiettivi e del nostro programma" spiega la Mascara. Nella bagarre che ha contraddistinto il partito a Comiso (molti avrebbero voluto un'alleanza organica con il centrodestra, ma le scelte e le rivalità provinciali non lo hanno consentito), il nuovo gruppo ha le idee chiare.

"Il nuovo sindaco Alfano troverà un gruppo serio, che guarderà con attenzione al suo programma ed al suo operato, pronto a valorizzare il positivo, a verificare che il programma elettorale venga rispettato".

"Nessuna posizione aprioristicamente contraria - aggiunge il segretario vittoriese Cirnigliaro - quando ci sarà da plaudire lo faremo con la stessa intensità di quando ci sarà da criticare". Dopo Vittoria e Comiso, il circolo "Don Sturzo" non si ferma. Presto altri circoli potrebbero nascere in altre città vicine.

**f.c.**

## **ALLARME** per i colpi messi a segno nelle case di campagna **Chiaramonte, emergenza furti**

**CHIARAMONTE GULFI.** (\*mdg\*) Agiscono indisturbati anche nelle ore diurne. Il copione sempre lo stesso. Ritorna l'emergenza furti nelle aree rurali. Sono quindici i colpi messi a segno dai soliti ignoti, in poco meno di trenta giorni. L'ultimo colpo, alle 9 del mattino, in una villetta di Roccazzo in un'area, tra l'altro, densamente abitata. Ignoti hanno atteso che i proprietari andassero via per rovistare l'immobile e trafugare oggetti in oro e denaro in contante. «Abbiamo chiesto attraverso il consiglio comunale - dice il consigliere comunale di minoranza, Paolo di Vita - una presenza costante delle forze dell'ordine in tutto il territorio. Le frazioni di Piano dell'Acqua, Sperlinga e Roccazzo erano considerate, fino a poco tempo fa, l'isola felice del versante montano. Adesso, invece, registriamo altri furti che hanno destato

parecchia preoccupazione tra i residenti e gli operatori commerciali». L'emergenza furti nel versante montano era stata discussa in prefettura dal tavolo provinciale sull'ordine e la sicurezza alla presenza del sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro. «I cittadini chiedono maggiore sicurezza - spiega Di Vita - specie nelle campagne attorno a Chiaramonte Gulfi che risultano essere densamente abitate. Molti cittadini scoraggiati non hanno presentato neanche la denuncia alle forze dell'ordine sugli ultimi episodi che si sono registrati nel nostro territorio». Con l'approssimarsi nella raccolta dell'uva gli abitanti di Roccazzo sono preoccupati. «L'anno scorso abbiamo subito decine di colpi anche nelle nostre aziende - dicono - e siamo stati costretti a ricorrere alla vigilanza privata».

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

La riforma della raccolta dei rifiuti è uno dei primi atti della giunta Lombardo

## **Rifiuti** La riforma radicale degli Ato **Cgil e ambientalisti** **applaudono** **la scelta di Lombardo**

**PALERMO** Cgil, Italia Nostra, Legambiente, e WWF esprimono apprezzamento per il decreto del presidente della Regione Raffaele Lombardo, del 20 maggio scorso, «che ha radicalmente innovato il sistema degli Ato in Sicilia, e per le sue dichiarazioni con le quali annuncia di voler rispettare la sentenza della Corte di Giustizia Europea del luglio 2007, che ha bocciato il bando dell'agosto 2002 e quindi dichiarate illegittime le convenzioni sottoscritte per la costruzione di quattro megasistemi incentrati sull'incenerimento dei rifiuti».

Le associazioni sollecitano il Lombardo «perché si dia corso, fin da adesso, a una seria raccolta differenziata in tutti gli Ato».

«Una situazione di emergenza nella raccolta e smaltimento dei rifiuti non si scongiura con discariche e inceneritori», dicono il segretario generale Cgil Sicilia Italo Tripi, il presidente del consiglio regionale Sicilia Italia Nostra Leandro Janni, il presidente Legambiente Sicilia Domenico Fontana e Anna Schirò,

presidente Wwf Sicilia.

«Bisogna prioritariamente ridurre i rifiuti da smaltire ad una limitata frazione – aggiungo – con una seria e incisiva politica di riduzione, riuso e riciclaggio».

«Non vorremmo – continuano – che in Sicilia si ripetesse la triste esperienza campana: in questi giorni, in quasi tutte le province siciliane emergono segnali preoccupanti. E comunque, nella nostra regione si stanno manifestando anche buoni esempi: Ato Tp2, Pa5, Ct1, Tp1. Questi dimostrano che i cittadini, se informati e seguiti da una buona organizzazione – a monte – nella gestione della raccolta, rispondono bene».

Intanto oggi ripartirà la raccolta dei rifiuti solidi urbani nell'Ambito Ottimale Tp2 (che comprende undici comuni, compresi i grossi centri di Mazara del Vallo e Castelvetro), bloccata dopo la chiusura della la discarica di contrada Campana-Misiddi di Campobello di Mazara. . .

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Mancino e il blocca-processi: ancora nessun parere dal Csm

*Colloquio con Napolitano. Alfano: apprezzamento, dubbi dissipati*

**Il vicepresidente del Consiglio superiore smentisce l'esistenza di un veto: nessun parere è stato elaborato**

ROMA — «Polemiche immotivate su un parere inesistente». Così, il capo dello Stato, Giorgio Napolitano e il vicepresidente del Csm Nicola Mancino, gettano acqua sulle proteste del centrodestra per le indiscrezioni su un parere negativo del Csm all'emendamento al pacchetto sicurezza che sospende per un anno i processi per reati con pena inferiore ai dieci anni. Emendamento da giorni al centro di uno scontro istituzionale durissimo. Con l'opposizione che lo definisce «salva-premier» perché blocca anche il processo Mills in cui il presidente del Consiglio rischia una condanna per corruzione. E con Berlusconi all'attacco dei giudici «sovversivi». Sabato il colpo di scena. I relatori della

bozza del parere si accingevano a bocciare la blocca-processi perché contraria, tra l'altro, al principio di uguaglianza dei cittadini. Immediata la levata di scudi del centrodestra. Da lì l'intervento del capo dello Stato che, di buon mattino, ha chiamato il vicepresidente Mancino «in relazione — si leggeva ieri in un comunicato — alle notizie su un parere che sarebbe stato predisposto dal Csm sul decreto sicurezza nella versione in corso di approvazione». «Il senatore Mancino — continuava la nota — ha precisato al presidente che nessun parere è stato a tutt'oggi elaborato e approvato dalla commissione competente. Nessun documento poteva essere posto alla sua attenzione e a quella del capo dello Stato ai fini del successivo inserimento nell'ordine del giorno del plenum».

Lo strappo è evitato. Apprezzata l'iniziativa Silvio Berlusconi, così come il suo portavoce Paolo Bonaiuti. Plauda anche il mi-

nistro della Giustizia Angelino Alfano: «E' da apprezzare — evidenzia — perché dissipa ogni dubbio rispetto a un parere del Csm che in effetti non c'è. Né si erano mai nutriti dub-

## Il ministro

### E Maroni suona con la sua band

MILANO — Da quando è tornato al governo s'è abituato a ben altri riflettori. Le luci della ribalta si sono accese di nuovo su Roberto Maroni musicista, ieri sera. Il titolare del Viminale, look da rockstar, ha attaccato con note blues alla tastiera del suo Hammond. Con *Distretto 51*, la band di sempre, ha festeggiato i 60 anni dell'Aeroclub di Varese.

bi sulla correttezza del vicepresidente Mancino». Ma il problema resta. Oggi al Csm si riunirà la sesta commissione che deve suggerire al plenum il parere tecnico sulla norma. Contemporaneamente la prima commissione discuterà la pratica a tutela dei giudici attaccati da Berlusconi. Entrambe stileranno relazioni che verranno discusse in plenum. Forse, se il capo dello Stato lo inserirà nell'ordine del giorno, già mercoledì o giovedì. Argomenti delicatissimi in una settimana in cui il pacchetto sicurezza dovrebbe avere il sì del Senato e il consiglio dei ministri dovrebbe approvare il testo del Lodo Alfano: una norma che sospende i processi per le più alte cariche dello Stato, premier compreso. La soluzione allo scontro la suggerisce Pier Ferdinando Casini: «Se sarà ritirato l'emendamento, l'Udc appoggerà il governo sull'immunità per alcune cariche». Il lodo Alfano in cambio del ritiro del bloc-

ca-processi? L'ex Guardasigilli leghista Roberto Castelli dà il via libera: «Non si può governare con la spada di Damocle della magistratura che vuole ostacolare il governo» e quindi un provvedimento che riprendesse il cosiddetto Lodo Schifani «sarebbe una norma di civiltà giuridica».

Virginia Piccolillo



**Scenari** Il Colle spera che il premier eviti la «denuncia» delle toghe

# La mossa del Quirinale per scongiurare lo scontro

SEGUE DALLA PRIMA

Una mossa per disarmare almeno provvisoriamente una delle due parti in conflitto (i giudici, stavolta) ed evitare così che l'altra parte (il premier Berlusconi) faccia evolvere il suo ultimo attacco alle toghe in un'irreparabile dichiarazione di guerra. Ciò che avverrebbe con la «esplosiva» conferenza stampa minacciata dal Cavaliere entro la settimana e che il Quirinale spera ancora sia congelata.

E' questo lo spirito con il quale Giorgio Napolitano affronta ieri mattina un lungo colloquio telefonico con il suo vicario al Consiglio superiore della magistratura, Nico-

la Mancino. Ciò che il capo dello Stato vuole anzitutto chiarire è la consistenza di quanto riportato con grande rilievo da giornali e tv, secondo i quali il Csm sarebbe ormai pronto «all'attacco contro il governo» e si preparerebbe a bocciare l'emendamento blocca-processi perché «incostituzionale» su almeno due versanti.

Gli spiega Mancino che quei titoli sono lievitati su indiscrezioni relative all'orientamento preso in fase preistruttoria da uno dei magistrati incaricati di predisporre una bozza che dovrà servire come base di discussione per il successivo parere del Csm. Insomma, la conclusione è che

«si sono aperte polemiche immotivate su un parere inesistente». E tutto per una fuga in avanti dei mass-media che, generalizzando quelle singole perplessità, avrebbero spiazzato lo stesso vice presidente del Csm. Il quale, nel preciso momento in cui la «notizia» dilagava, era impegnato ad ammonire la politica (con toni assai aspri anche lui, peraltro) dal compiere scelte senza ritorno invitandola a non cercare «espedienti per eludere» la legge.

Una vulgata, quella dei due Palazzi, che lascia tuttavia spazio a una domanda, subito rimbalzata negli ambienti del centrodestra: se i termini della vicenda sono davvero questi, perché non smentire tutto fin da sabato, quando le agenzie di stampa hanno lanciato la notizia? Resta comunque il fatto che la precisazione, con il corredo dei prossimi passaggi formali che attendono il lavoro di Palazzo dei Marescialli, il presidente della Repubblica la fa diramare con una nota ufficiosa all'ora di pranzo. L'idea è che forse questo colpo di freno potrebbe smorzare il braccio di ferro. Cosa tutt'altro che facile, ovviamente. E infatti nel centrodestra c'è chi parla comunque di «riformare il Csm» e re-crimina su un «abusivo» ruolo di Terza Camera che avrebbe assunto.

Sarà un punto chiave del prossimo dibattito. Un punto destinato a dividere ancora una volta chi vorrebbe contemplare per il Csm solo compiti di alta amministrazione della macchina giudiziaria (nomine, azioni disciplinari, scelte di efficienza processuale, ecc.) e chi invece sostiene che all'organo di autogoverno spetta anche un compito di alta consulenza sulle leggi, con il diritto-dovere di esprimere pareri motivati. Un esercizio sempre pacificamente esercitato, fino alla caduta della Prima Repubblica. E che oggi, messo in dubbio, potrebbe approdare come questione aperta sul tavolo di Napolitano, assieme all'emendamento cosiddetto «salva-premier».

**Marzio Breda**

# Inflazione, è scontro tra Cgil e governo

*Epifani: ai lavoratori un taglio di mille euro in due anni. Tremonti: il tetto? Chiedete alla Bce*

**Le sigle sindacali chiedono al governo un tasso d'inflazione programmata più vicino ai dati reali**

DAL NOSTRO INVIATO

LEVICO TERME (Trento) — Il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, ha fatto due conti: «Rinnovare i contratti pubblici con un aumento dell'1,7%, come dice il governo, cioè due punti sotto l'inflazione reale significa che su una retribuzione di 25 mila euro, un lavoratore perde mille euro in due anni. È inaccettabile». Ma il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, anche lui alla festa della Cisl, liquida la faccenda con ironia: «Pensavo che il Dpef (Documento di programmazione economica e finanziaria, ndr.) non lo leggesse più nessuno, perché è un documento surreale, che non serve a niente». Sul perché poi il governo abbia fissato i tassi dell'inflazione programmata all'1,7% quest'anno e all'1,5% per gli anni successivi, Tremonti ha detto: «C'è una risposta tecnica e una politica. Quella tecnica è che se telefonate alla Banca centrale europea a Francoforte, vi spiegano che cosa scrivere sull'inflazione, che deve stare sotto il 2% in tutti i Paesi dell'Ue». La spiegazione «politica», secondo il ministro, è invece che quella degli ultimi mesi «non è inflazione, ma speculazione, che si è spostata dai mercati finanziari a quelli delle materie prime:



»  
**Sacconi  
Mille euro in meno?  
Ridicolo. E il  
governo ha il dovere  
di fissare  
degli obiettivi per  
contenere l'inflazione**

la speculazione è la peste sociale di questo secolo», rispetto alla quale «non ci sono soluzioni locali, ma globali».

La spiegazione del ministro non ha però soddisfatto i leader di Cgil, Cisl e Uil che chiedono al governo di sostenere il potere di acquisto di stipendi e pensioni, fissando un tasso di inflazione programmata più vicino alla realtà. «I salari devono crescere almeno quanto i prezzi», dice il segretario della Uil, Luigi Angeletti. Il braccio di ferro sull'inflazione programmata assume un significato particolare perché, come hanno sottolineato i sindacalisti, è appena cominciata la trattativa con la Confindustria per il rinnovo del modello contrattuale (martedì ci sarà un nuo-

vo incontro). Epifani, Bonanni e Angeletti hanno chiesto al governo di «non interferire», insistendo su un tasso d'inflazione programmata così basso. Questo, dice Bonanni, potrebbe dare alibi a chi non vuole fare la riforma della contrattazione perché teme un indebolimento del contratto nazionale. Lo stesso vicepresidente della Confindustria, Alberto Bombassei, ha ammesso che il dato dell'1,7% «certamente non faci-

## Il negoziato

Domani nuovo round con gli industriali sulla riforma del sistema di contrattazione

literà il negoziato», anche se ha ricordato che il governo con l'inflazione programmata si è sempre posto l'obiettivo di ridurre la dinamica dei prezzi. A gettare altra benzina sul fuoco ci ha però pensato il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che intervenendo alla trasmissione *In mezz'ora*, ha definito «cifre ridicole» i calcoli di Epifani sui mille euro di mancato aumento delle retribuzioni. Sacconi è anche tornato sul vaffa pronunciato l'altro ieri dal palco della festa Cisl mentre veniva contestato da una parte della platea: «Era indirizzato a quella parte minoritaria della magistratura politicizzata che si accanisce contro Berlusconi».

**Enrico Marro**

# Il redditometro alza il tiro

Maggiori entrate per 900 milioni in tre anni - Dall'intero pacchetto attesi 4 miliardi

Marco Mobili  
Carlo Nocera

■ Quattro miliardi di euro nel prossimo triennio. È quanto il ministro dell'Economia e delle finanze Giulio Tremonti conta di incassare (prudenzialmente) dal piano dei controlli antievasione. In quattro mosse: contrasto alle frodi Iva; lotta alle residenze fittizie all'estero; estensione dell'ac-

## LE PRIORITÀ

Fari puntati sui contribuenti che in dichiarazione non hanno evidenziato alcun debito d'imposta ma hanno beni e servizi

## GLI STRUMENTI

Risultati anche migliori delle stime attuali grazie soprattutto all'apporto che daranno le indagini finanziarie

certamento con adesione ai processi verbali di constatazione; un piano straordinario per l'accertamento sintetico. Tutto questo con l'ausilio dei Comuni e un incremento di risorse di almeno il 10 per cento.

Ma è proprio sul rilancio del redditometro che l'amministrazione sembra puntare di più. Un quarto delle maggiori entrate stimate entro il 2011, infatti, dovrà arrivare dai controlli sintetici straordinari. Un risultato

raggiungibile se, come sostengono gli uomini del Fisco, si sfruttano al meglio le potenzialità dello strumento.

In questo senso va letta l'intenzione delle Finanze di procedere con un incremento costante degli accertamenti, pari almeno a 10mila in più per ogni anno.

Numeri importanti se solo si pensa che, rispetto ai circa 5mila controlli effettuati nel 2007, si vuole imprimere un'accelerazione all'attività tale da tagliare il traguardo, nel 2011, dei 35mila accertamenti sintetici (con un incremento del 700%).

Queste cifre - indicate nero su bianco nelle due relazioni, quella tecnica e quella di accompagnamento, allegate al decreto legge collegato alla manovra d'estate - sono state spedite alla Ragioneria generale dello Stato.

L'attività svolta finora, anche se in modo contenuto, come sostengono al ministero, ha dimostrato che il redditometro consente nei fatti di accertare maggiori imposte di importo «significativo». Nel 2007 il valore medio accertato è stato pari a 20mila euro e nei prossimi tre anni, dal 2009 al 2011, potrebbe raddoppiare a 40mila euro.

In termini complessivi, l'«operazione redditometro» porterebbe alle casse dell'Erario, in via prudenziale, un maggior gettito per complessivi 870 milioni di euro ripartiti su tre anni.

Per il raggiungimento degli obiettivi di maggior gettito - assicurano gli 007 del Fisco - oc-

corre tenere presente che l'utilizzo del redditometro supportato, o indotto, dalle indagini finanziarie garantisce un incremento più che doppio delle maggiori imposte accertate: dunque, un rilancio del redditometro a tutto campo, a partire soprattutto della flessibilità dello strumento.

L'attività di "intelligence", in proposito, non sarà appannaggio solo dei funzionari delle Entrate ma anche degli uomini delle Fiamme Gialle e degli uffici comunali.

E, soprattutto per i Comuni, la discesa in campo in aiuto del Fisco, oltre a non essere una novità, è anche conveniente: la partecipazione all'accertamento prevede che se la «segnalazione qualificata» ha contribuito ad accertare un maggiore reddito, una volta che la pretesa è diventata definitiva all'ente locale spetta il 30% delle somme incassate dall'Erario.

Ma quanti e quali saranno i soggetti che potranno subire un accertamento sintetico? La relazione al decreto legge li indica in alcuni milioni, a fronte di una norma che contempla quale contribuente potenzialmente accertabile qualsiasi persona fisica senza distinzioni in base all'eventuale tipologia reddituale conseguita.

Più in concreto, i fari del Fisco si accenderanno prioritariamente sui contribuenti che, da un lato, non hanno alcun debito d'imposta nella dichiarazione eventualmente inviata, dall'altro, presentano indici di

capacità contributiva, a partire dai beni e servizi - barche, auto, moto, cavalli - indicati nella tabella ministeriale del 19 novembre 1992.

Troverà certamente conferma, nelle priorità di selezione, anche la mancata presentazione della dichiarazione dei redditi: una persona fisica ha infatti diritto a non presentare la denuncia, ma questo non costituisce un motivo per non essere controllato, anche tramite il redditometro.

La norma del decreto legge, inoltre, nella selezione dei soggetti da controllare affida un ruolo importante ai dati acquisiti nell'ambito delle indagini finanziarie, il cui utilizzo nel 2007 si è tradotto nel ricorso a questa metodologia di controllo in oltre 5mila casi. Ma è scontato che un criterio assolutamente primario sarà rivestito dai dati dell'anagrafe tributaria.

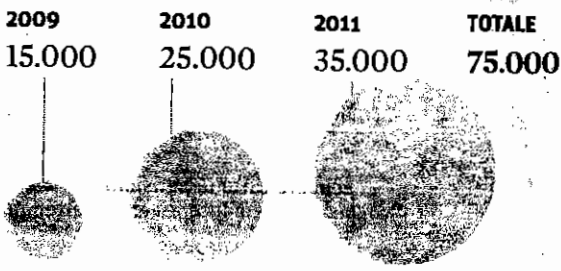
In questo nuovo quadro di attività, la campagna dello scorso autunno, avviata con le modalità "sperimentali" di combinazione degli effetti dei diversi indici di capacità contributiva dettate dalla circolare n. 49/E del 2007, si traduce in una sorta di "test" per la nuova e più impegnativa azione di controllo prevista a decorrere dal 2009.

Che avrà un visus, però, maggiormente ampio non soltanto per il contributo di Guardia di Finanza e Comuni, ma anche per l'incrocio di indici di capacità contributiva che non necessariamente saranno limitati a quelli previsti dal ministero.

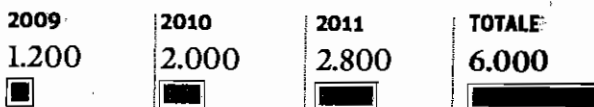
## L'amministrazione rilancia

Quantificazione del maggior gettito derivante dal piano straordinario sul redditometro (dati in milioni)

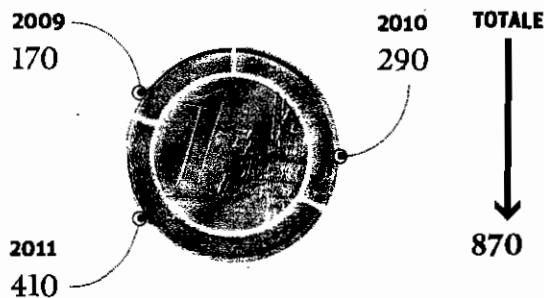
### NUMERO CONTROLLI



### MAGGIORI IMPONIBILI



### MAGGIORI INCASSI



# Dopo la pensione sì al «nuovo» lavoro come dipendente

Scompare il taglio all'intero importo dell'assegno se sommato allo stipendio

**Sergio D'Onofrio**

Stop, dal 1° gennaio 2009, al divieto di cumulo. La possibilità di sommare l'assegno di anzianità con qualsiasi reddito di lavoro - attesa da tempo - è ora prevista dal decreto legge che il Governo ha varato mercoledì scorso nell'ambito della manovra. L'obiettivo è semplice: combattere il lavoro nero, facilitando l'emersione dei pensionati che svolgono piccole attività.

Proprio in questo modo si conta di compensare i mancati introiti derivanti dalle riduzioni ora applicate alle pensioni, visto che sui redditi da lavoro "emergenti" si pagheranno imposte e contributi (prevalentemente alla gestione separata).

La piena cumulabilità sarà estesa ai trattamenti anticipati e di vecchiaia liquidati nel sistema contributivo e scatterà dal 1° gennaio del 2009 anche per le pensioni con decorrenza anteriore a tale data.

Nulla di fatto, invece, per le pensioni di invalidità e di reversibilità alle quali in una prima versione del decreto legge veniva esteso il beneficio. È invece confermato che a queste due categorie di trattamento continueranno ad applicarsi le regole sul divieto di cumulo. Naturalmente, nulla cambia per le pensioni di vecchiaia (sistema retributivo), per le quali il divieto di cumulo era già stato eliminato dal 1° gennaio del 2001. Stesso discorso, infine, per gli assegni di anzianità, interamente cumulabili dal 2003 con qualsiasi reddito di lavoro dipendente e autonomo, se acquisite con 40 anni di contributi oppure con un'età minima di 58 anni e 37 anni di contribuzione.

Ma che succederà dal prossimo anno ai pensionati di anzianità? In pratica, non si applicherà più il sistema attuale in base al quale, per esempio, il pensionato che oggi trova una nuova occupazione come dipendente lascia nelle casse dell'Inps l'intero importo della pensione. Né quello per cui chi dopo la pensione decide di svolgere un'attività autonoma (è, in effetti, il caso più frequente) subisce una trattenuta parziale della pensione. Trattenuta pari al minor importo fra il 30% della quota che eccede il trattamento minimo (5.760,56 euro annui nel 2008) e il 30% del reddito conseguito.

Ecco, allora, qualche esempio per dare meglio l'idea dei vantaggi in arrivo (si vedano i grafi-

ci a fianco). Con l'azzeramento del divieto di cumulo i pensionati di anzianità potranno contare dal 1° gennaio 2009 su un maggior reddito, tanto più elevato quanto più alti sono i guadagni e l'importo della rendita.

Chi, per esempio, ha una pensione di 30mila euro e un reddito di lavoro autonomo di 25mila euro recupera qualcosa come 7.272 euro all'anno. Per non parlare di chi potrà lavorare in futuro anche come dipendente, visto che non corre più il rischio di vedersi "confiscata" l'intera pensione.

C'è poi un'altra categoria di pensione che verrà "liberata". Dal 1° gennaio la trattenuta per divieto di cumulo sparirà anche dalle pensioni contributive, oggi for-

temente penalizzate rispetto a quelle retributive di anzianità e vecchiaia. Le regole attuali, infatti, comportano sempre un taglio, sia pure graduato in base all'età in cui viene chiesto l'assegno. Il pensionato con meno di 63 anni di età perde tutta la pensione se si rioccupa come dipendente, mentre se svolge un'attività autonoma ci rimette il 50% della quota eccedente il trattamento minimo Inps. La situazione cambia in meglio solo per chi va in pensione dai 63 anni in poi e continua a lavorare come dipendente. In questo caso la trattenuta (50% della quota eccedente il minimo Inps) è pari a quella che grava sui lavoratori autonomi.

Con le nuove norme, dal 1° gennaio del 2009 le pensioni contributive vecchie e nuove diventano interamente cumulabili con qualsiasi reddito di lavoro se acquisite con 40 anni di contributi o al compimento dell'età pensionabile e cioè a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne.

Nessuna trattenuta verrà effettuata, inoltre, anche prima di tale età se il soggetto ha raggiunto il diritto alla pensione con i nuovi requisiti di età e di contribuzione previsti dalla legge 247/2007 sul Welfare (per esempio, 58 anni di età e 35 di versamenti entro il 30 giugno del 2009). Al momento, sembra di capire che il divieto di cumulo resti per chi non soddisfa questi requisiti. Si tratterebbe, in particolare, di coloro che hanno optato per il sistema contributivo acquisendo il diritto a pensione all'età di 57 anni anche con meno di 35 anni di contributi. Nella stessa situazione si verrebbero a trovare anche le donne che, raggiunti 35 anni di versamenti, possono con il passaggio al contributivo mettersi in pensione dal 2008 al 2015 all'età di 57 anni se dipendenti e di 58 anni se autonome. Il beneficio della piena cumulabilità non scatterebbe inoltre per chi ha acquisito il diritto a una pensione contributiva (anche supplementare) a un'età inferiore a quella di vecchiaia.

Per i pensionati retributivi e contributivi che svolgono un'attività di lavoro autonomo l'abolizione del divieto di cumulo reca, infine, un ulteriore vantaggio.

In futuro non saranno più obbligati a rendere conto all'Inps dei redditi conseguiti con una dichiarazione annuale, che se omessa comporta una multa pesantissima pari a un anno di pensione.

## I NUMERI

### 160 mila

#### Al lavoro

È il numero medio dei lavoratori autonomi che hanno proseguito l'attività dopo il pensionamento nel triennio 2005-2007.

L'andamento, nonostante le norme penalizzanti sul divieto di cumulo, è in crescita, tanto che nel 2007 sono stati 170 mila gli autonomi pensionati che hanno continuato l'attività

### 6 anni

#### La durata

Secondo i dati della Direzione centrale informazione statistica dell'Inps, è questa la durata "normale" del lavoro post pensione

### 220 milioni di euro

#### Il costo

Secondo le stime elaborate dalla Ragioneria dello Stato è questo il mancato incasso legato alla soppressione del divieto di cumulo tra pensione e reddito

### 50%

#### La residenza

Circa la metà dei supplementi di pensione erogati dall'Inps dal 1987 a oggi si concentra nelle regioni Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto. Il fenomeno è meno rilevante al Sud: in Calabria i supplementi sono stati solo il 4% del totale

# Pd, battaglia sul segretario Veltroni gelido con Parisi

*«Chiede le dimissioni? Non mi sorprende». Latorre e Fioroni con lui*

**Follini: no al rito tribale di decapitare il leader. Ma Barbi si schiera con l'ex ministro: recessione della democrazia**

ROMA — È un polemico e dichiarato silenzio l'unica replica che Walter Veltroni offre ad Arturo Parisi, il quale sul *Corriere* ha paragonato il segretario a «Totò quando lo schiaffeggiano» e ha chiesto un nuovo leader per il Pd. «Vuole le mie dimissioni? Nessuna risposta, l'intervista non mi sorprende», ha detto Veltroni conversando con i giornalisti a Reggio Emilia, per poi rivendicare i risultati del suo impegno al vertice dei democratici. Ricorda di essere partito da una «condizione molto difficile» e di aver «fatto moltissimo». E al gruppo dirigente del Pd chiede di rendersi conto che «oggi c'è una grande forza, paragonabile, se non superiore, ad altre forze europee».

L'enigma però è il futuro e Veltroni, implicitamente, smentisce di essere tentato dalle dimissioni: «Quando si tornerà a votare, e non so quando visto il modo in cui il governo si com-

porta, credo che potremo avere i risultati che ci aspettiamo». Quanto al rapporto con Berlusconi e la maggioranza, il leader del Pd richiama i suoi a una opposizione responsabile che non si faccia «prendere dalla sindrome della spallata», ma segua una strategia di «maggior respiro».

Il giorno dopo lo schiaffo di Parisi, la dirigenza del Pd fa quadrato attorno al leader. Sono con lui gli ex ds di Fassino, gli ex Popolari di Parisi e Fioroni, i dalemiani, i lettiani e i bindiani. «Se Veltroni non avesse costruito il Pd, oggi Ds e Dl avrebbero avuto lo stesso consenso della sinistra massimalista e si porrebbero le stesse domande», rilancia la leadership di Veltroni il responsabile Organizzazione, Beppe Fioroni.

Tra gli ex ds, Anna Finocchiaro non comprende «l'ostinazione di Parisi» nell'attaccare il capo del Pd. E Nicola Latorre conferma la piena lealtà dell'area dalemiana, che domani presenterà l'associazione di parlamentari Red: «La posizione di Parisi è legittima e la rispetto, ma poiché non è stata portata avanti da altri, la discussione sulla leadership è chiusa. E di conse-

guenza il congresso non serve». La priorità per Latorre è definire il profilo programmatico del partito, cosa che i vertici del Pd cercheranno di fare con crescente impegno sino alla grande conferenza d'autunno.

Marco Follini ammette le difficoltà del partito, ma respinge il «rito tribale di decapitare il segretario» e, dall'entourage del leader, Ermete Realacci prova a chiudere la questione di un ricambio al vertice in quanto «l'ipotesi è stata respinta dalla maggioranza del partito e quella di Parisi è una tesi sostenuta pochissimo». Quel «po-

chissimo» che basta a tenere viva la polemica. Realacci rimprovera a Parisi «un pessimo vizio» della politica italiana, cioè l'aver parlato dalle colonne di un quotidiano e non all'Assemblea di venerdì. E i parisiiani tornano all'attacco, con Mario Barbi che rincara le accuse: «Patto oligarchico tra i capicorrente... Recessione della democrazia...».

**Monica Guerzoni**